

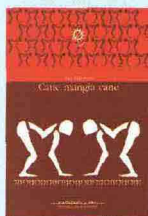


IL CLASSICO



James M. Barrie, **Peter Pan** (Einaudi, tascabili, 246 pagg., 16 euro). Uno dei più grandi e duraturi successi della letteratura del Novecento, amato da grandi e piccini e più volte trasposto sullo schermo, viene qui presentato in un'edizione integrale arricchita da un testo molto raro dell'autore James M. Barrie, *Capitano Hook a Eton*, notevole profilo di Capitano Uncino, offerto per la prima volta al lettore italiano. Memorabile inoltre per tagliente ironia, intelligenza e arguzia l'introduzione di Giorgio Manganelli.

NOVITÀ



Nicholas Mhlongo, **Cane mangia cane** (Morellini, 224 pagg., 18 euro). La stagione del grande cambiamento in Sudafrica attraverso gli occhi di Dingz, uno studente universitario. I contrasti razziali, la dura vita delle township, la nascita della democrazia e la fine dell'apartheid si

mescolano alle baldorie e agli stratagemmi di un giovane che vuole affrancarsi dalle miserie dei quartieri poveri. La scoperta di un giovane scrittore dallo stile esplosivo e ironico che sembra mutuato da una sintesi perfetta dei ritmi africani con l'hip hop.



Veronica Grimaldi, **Milano nella testa e nel cuore** (Cairo editore, 282 pagg., 15 euro). In questo libro, la metropoli lombarda, che vuole ridiventare capitale europea e intanto si prepara a ricevere il mondo all'Expo del 2015, è personificata da 26 tra i suoi più illustri cittadini attra-

verso interviste che sono altrettanti tour nell'essenza della milanesità. Tra gli altri ecco, con voci vive, esperienze, emozioni e anche confessioni inattese, Massimo Moratti e Mike Bongiorno, Alessandro Profumo e Ferruccio de Bortoli, Vittorio Gregotti e Krizia.



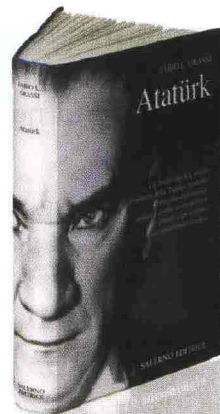
Silvia Ginzburg, **La Galleria Farnese** (Electa, 304 pagg., 150 euro). Il volume ripercorre le tappe principali della vicenda critica degli affreschi di Annibale Carracci realizzati tra il 1598 e il 1600 all'interno di Palazzo Farnese a Roma, con la collaborazione del fratello

Agostino. L'autrice affronta, tra l'altro, la questione relativa al significato dell'iconografia della decorazione, il problema della datazione e aspetti più trascurati dagli studi, su cui il nuovo materiale fotografico permette di ragionare con nuovi elementi.

LO STATISTA DAGLI OCCHI DI GHIACCIO

La prima biografia italiana di Atatürk, il leader che costruì la moderna Turchia, ispirandosi alla civiltà occidentale e ripudiando l'islamismo

di ALESSANDRA RICCIARDI



Aveva occhi di ghiaccio, che lampi improvvisi illuminavano nei momenti di furia, una fronte alta, sempre pensosa, il profilo deciso, le labbra strette, l'andatura elegante. Vestiva magnificamente all'occidentale, ma con il fez sembrava un principe. E lo era, il principe dei nuovi turchi, Kemal Atatürk, ovvero «il padre di tutti i turchi».

Nato tra il 1881 e il 1882 (anche la sua nascita misteriosa contribuirà a edificare il mito) nella magica Salonico, crogiuolo di etnie e di razze, crocevia di religioni e di culture, «Mustafa, Mustafa!», lo richiamava la madre, musulmana e conservatrice; «Mustafa, Mustafa...», lo consolava il padre, laico e progressista. In questa piccola famiglia borghese di Smirne, Mustafa, «il prescelto», crebbe nei primi anni di vita, curioso di tutto ciò che accadeva intorno a lui, bravissimo a scuola, tanto da essere appellato dal maestro Kemal, ovvero «perfezione». Per lui si apriranno ben presto le strade della carriera militare e le porte dei migliori salotti. E da lì Atatürk, il cui cognome gli sarà

attribuito per acclamazione dal Parlamento turco, cominciò a tessere le trame di una rapida ascesa rivoluzionaria al potere, che lo porterà a diventare il padre della moderna Turchia. La biografia di Fabio Grassi, la prima pubblicata in Italia su questo personaggio intricato, specchio fedele delle contraddizioni e delle aspirazioni del suo Paese, ne ripercorre le vicende private e pubbliche, la spinta al cesarismo e al modernismo.

Kemal era nato in piena decadenza ottomana, si batté anche con ferocia (gli va imputata la persecuzione dei curdi) per trasformare un grande impero malato in uno stato e dunque in una nazione, che guardasse all'Europa come sua naturale collocazione. Senza mai dimenticare il proprio passato.

Atatürk morì il 10 novembre 1938 di cirrosi epatica, dopo una vita di eccessi e in preda alla depressione.

**FABIO GRASSI
ATATÜRK**
Salerno, 443 pagine, 29 euro